

30° ESERCIZIO

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60 000 000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Como - Lecco - Monza - Novara - Pavia - Piacenza
Varese - Vigevano - Besana - Erba - Luino - Seregno

Qualunque operazione di Banca

Cambio e Borsa alle migliori Condizioni

Succursale di Vigevano Via DANTE N. 3 Tel. 92

CELLE FRIGORIFERE

affittansi prezzi modicissimi, per conservazione carni, salumi, formaggi del Moderno Frigorifero

SALA MATTEO

CORSO TORINO 94 - VIGEVANO

EMPORIO MOBILI e

ARTICOLI AFFINI PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

•••

VISITATE TUTTI il grandioso negozio con esposizione
di mobili nei vastissimi Magazzini della rinomata

Ditta **Molina Luigi**

nella nuova sede di

VIA XX SETTEMBRE N. 13 — VIGEVANO

MERCE DI MASSIMA GARANZIA A PREZZI RIDOTTISSIMI
CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NATALE 1926

Omaggio

Ai Benefattori

del Pio Istituto dei Derelitti e Derelitte

IN VIGEVANO

TIPOGRAFIA
ISTITUTO DERELITTI
VIGEVANO



MAGAZZINI MODERNI TESSUTI GUIDO GIOVANNI

CORSO VITT. EM. n. 3 - VIGEVANO Via Cesare Battisti Telef. n. 2



Per fine stagione
Liquidazione di tutti gli articoli
A PREZZI SOTTOCOSTO



DEPOSITO PELLICCERIA E PELLI IN NATURA

1000 Paletot confezionati in tutte
le misure e qualità - Soprabiti - Impermeabili
mantelline Impermeabile

RECLAME! Paletot lana confezionata a sole
L. 109

Natale 1926

...

Omaggio

ai Benefattori
del Pio Istituto Derelitti e Derelitte

IN VIGEVANO



TIPOGRAFIA
ISTITUTO DERELITTI
VIGEVANO

Ai nostri Benefattori della Lomellina

Creiamo far cosa gradita ai nostri amatissimi Benefattori presentando loro gli auguri in questo opuscoletto, unitamente con alcune brevi letture che loro serviranno per isvago nelle vacanze ch'essi si concederanno a cagione delle imminenti solennità. Sarà come trattenimento e uu colloquio coi nostri fanciulli. L'Omaggio compenserà così il Bollettino che nonostante i nostri sforzi nei due ultimi mesi non s'è potuto pubblicare. Perciò fu aggiunta la Cronaca dell'Istituto e del Santuario. E' stato preparato con un po' di fretta ma, speriamo, ci sarà concessa facile venia da chi consideri la molteplicità delle nostre occupazioni, quali sono richieste specialmente dall'educazione dei fanciulli; e da chi consideri la nostra buona volontà di non defraudare i nostri abbonati.

LA DIREZIONE.

Augurando

Eccoci a Natale, nell'imminenza della fine di quest'anno. Esso nel corso fugace del tempo va a far la stessa fine di tutti i suoi millenni-vecentoventicinque fratelli che lo uniscono alla data immortale che commemoreremo il 25 dicembre, e di tutti gli altri innumerevoli che lo congiungono al principio, in cui Dio creò il cielo e la terra. E come attorno al giaciglio di un moribondo che ci è caro, noi ci stringiamo affettuosamente attorno a questo nostro compagno di viaggio che sta per lasciarci, per dirgli il nostro saluto e raccogliere la sua eredità. Sì, lo abbiamo amato come compagno. Egli fu spettatore imparziale di tutte le nostre azioni, del nostro lavoro, delle nostre lotte; partecipò alle nostre speranze e delusioni, ci seguì nelle gioie e nei dolori.

Ed ora con la mano fredda e stanca richiama la nostra attenzione sopra una schiera di care persone che in sua compagnia ci tennero dietro con fiducia e con ansia. Eccoli: tutti i nostri Benefattori.

All'opera nostra portarono in primo luogo il contributo della loro stima e del loro affetto; ci amarono perchè ci conobbero. Ci trovarono bisognosi e ci sovvennero con la loro generosità. Ci beneficarono col loro denaro, con le loro sostanze; i ricchi ci fecero partecipi delle

ricchezze; i poveri ci soccorsero del loro meglio: dovunque alla debolezza delle forze supplì la vigoria della buona volontà.

Tutti ci stringemmo insieme in una schiera forte, invincibile e lottammo; avevamo un ideale da raggiungere: il sublime scopo di chi educa. E in che cosa potrebbe l'uomo impiegare le sue energie e spendere i suoi beni meglio che nel trattenere tante anime dall'abisso, sul cui orlo pericolarono finchè furono abbandonate; meglio che ricondurre a Cristo le creature che il Divin Padre gli concesse in eredità, trarre all'ovile e restituire agli abbracci del Pastore le pecorelle smarrite; procacciare alla Patria italiana cittadini istruiti, educati, laboriosi, forti di animo e di corpo, gagliardi lottatori in difesa della libertà e del buon costume?

Siamo certi che sì nobile causa sarà proseguita con fiducia da tutti i nostri vecchi amici e sarà intrappresa con ardore dai nuovi, suscitati dalla zelante propaganda dei primi. Volgendoci indietro e guardando al 1926, che trascorse, possiamo raccogliere non pochi felici pronostici per il 1927 e possiamo ricavare gran motivo di conforto. Noi vogliamo sperare che i nostri desideri non siano vani. Dobbiamo finire e poi decorare tutto l'interno del San-

tuario, compire la facciata, mettere le ultime vetrate alle finestre, allestirci un miglior corredo di paramenti, vasi sacri, candelieri e di tutti gli oggetti occorrenti per il culto, quasi tutti gli altari da fare (compreso l'altar maggiore); nell'Istituto poi occorrono molti miglioramenti perchè possa diventare tale da rispondere perfettamente a tutte le esigenze di un luogo di educazione.

Cari amici, è un appello che vi facciamo, toccando solo le cose più grosse, le linee maestre del compimento che è nei voti a Voi ed a noi comuni. Attuateli questi voti, rispondeteci con uno slancio sincero e generoso; vi chiediamo soltanto di mantenervi fedeli benefattori e di procurarcene dei nuovi, in modo che cresca d'attorno a noi una grande famiglia legata in dolce comunione d'intenti e di affetti per il nostro Istituto e Santuario.

Per parte nostra a tutti i Benefattori presenti e futuri esprimiamo cordialmente la più profonda gratitudine. Se ci fosse possibile vorremmo contraccambiare, vorremmo ricompensare tutti quanti. Pegno ed attestato della sincerità di questi nostri sentimenti siano i fervidi auguri che loro rivolgiamo nell'occasione delle prossime Solennità Natalizie. E siano auguri cristiani diretti non solo al bene del corpo e al bene temporale, ma specialmente allo spirito e all'eterno. Gesù Bambino vi arrechi ogni felicità, ogni benessere materiale e spirituale, vi conservi cioè o vi conferisca la salute del corpo e dello spirito. A

tutti Gesù Bambino ricompensi con abbondanti grazie il bene compiuto per quest'opera provvidenziale.

Si rinnovella il tempo della venuta del Messia, che era destinato nelle promesse dei Vati d'Israele all'esaudimento di tutte le preghiere, all'adempimento di tutti i desideri. Quindi fiduciosamente stretti in filiale amore presso il trono del Vicario di Cristo imploriamo per lui le speciali benedizioni di Gesù Bambino; rivolgendo poi il pensiero al Nostro Presule, l'amato Vescovo di Vigevano, per lui chiediamo tutte le grazie di cui abbisogna perchè possa continuare a reggere il suo gregge con forza e soavità; benedizioni al Nostro Sovrano e a tutti coloro che da Dio hanno una qualche potestà nell'ordinamento civile della Patria. Benedizioni speciali auguriamo ai Superiori della nostra Congregazione, al Clero di questa diocesi e infine a tutti i fedeli, particolarmente a chi ci fu benefattore.

I nostri auguri vadano uniti con quelli di tutti i Confratelli che lavorarono o ancora lavorano in questo Istituto, e di tutti gli altri Somaschi che altrove esplicano la loro provvidenziale opera educatrice, con quelli di tutte le persone che con disinteresse prestano la loro cooperazione a favore dell'Istituto e con quelle fervidissime dei nostri Derelitti e Derelitte.

Vigevano, Istituto Derelitti, dic. 1926.

P. MARCO V. MEDA C. R. S.
Rettore dell'Istituto.

Effemeridi per l'anno 1927

L'anno nuovo nelle ere.

*L'anno 1927 della nascita di Cristo (era cristiana) corrisponde all'anno 1345 dell'Egira (era maomettana).
" 2680 della fondazione di Roma (era latina).
" 2703 delle olimpiadi (era greca).
" 5687 dell'era israelitica.
" 7126 della creaz. del mondo (secondo l'era bizantina).*

Computo ecclesiastico

*Numero d'oro: 9.
Epatta: XXVII.
Ciclo solare: 4.
Lettera domenicale: 6.
Indizione romana: X.
Lettera del Martirologio: H.*

Feste mobili.

*Settuagesima: 13 febbraio.
Le Ceneri: 2 marzo.
Sette Dolori di Maria Vergine: 8 aprile
Pasqua: 17 aprile.
Patrocinio di S. Giuseppe: 4 maggio.
Ascensione di N. S. 26 maggio.
Pentecoste: 5 giugno.
Corpus Domini: 16 giugno.
Sacro Cuore di Gesù: 25 giugno.
Cristo Re: 30 ottobre.
1. Domenica Avvento: 27 novembre.*

Feste di precesto: Tutte le dom. dell'anno

*Circoncisione (1 gennaio).
Epifania (6 gennaio).
S. Giuseppe (19 marzo).
Ascensione N. S. G. C. (26 maggio).
Corpus Domini (16 giugno).
Ss. Pietro e Paolo (29 giugno).
Assunzione Maria Vergine (15 agosto).
Ognissanti (1 novembre).
Immacolata Concezione (8 dicembre).
Natale (25 dicembre).*

Giorni di astinenza e digiuno

*a) Sola astinenza: tutti i venerdì.
b) Solo digiuno: tutti i giorni di quaresima.
c) Digiuno e astinenza: giorno delle ceneri (2 marzo), venerdì e sabati di quaresima (sabato santo fino alle 12), venerdì e sabati delle quattro tempore, (1) e vigile di Pentecoste, Assunzione, Ognissanti, Natale.*

(1) Quattro Tempore:

*Primavera: 9 - 11 - 12 marzo.
Estate: 8 - 10 - 11 giugno.
Autunno: 21 - 23 - 24 settembre.
Inverno: 14 - 16 - 17 dicembre.*

PROTON

Il Proton! Sicuro il Proton. E che c'entra esso col vostro Omaggio? C'entra benissimo, non proprio per fare una réclame di questo ricostituente che abbiamo sperimentato di un'efficacia meravigliosa per i bambini alquanto deboli e patiti, ma per pregare i Benefattori di provvedercene qualche flacone per i nostri Derelitti, o meglio ancora di mandarci un po' di denaro affinchè possiamo fornirci di un po' di medicinali, come nucleo e principio di un piccolo gabinetto farmaceutico.

Lettera d'augurio dei Derelitti ai loro Benefattori

Carissimi Benefattori.

S'avvicina il Natale, la più bella tra tutte le belle feste dell'anno: i bambini l'affrettano col desiderio, la Chiesa l'invoca preparandosi a celebrarne il mistero, tutti si dispongono a solennizzarla il meglio possibile, e anche noi, poveri derelitti, guidati dai nostri educatori, con l'animo purificato dal fuoco dell'amore riconoscente, ci stringiamo più attorno alla Madre nostra celeste, per pregare con Lei. Come già un giorno la Vergine benedetta colle sue preci affrettò al mondo la venuta del Salvatore, noi con Lei invochiamo ed affrettiamo la nascita del Redentore e la gioia delle divine benedizioni in modo specialissimo a tutti voi, o nostri benefattori. Voi lo sapete, non ne dubitiamo, ma come ogni buon figliuolo, anche noi sentiamo il bisogno di manifestare la devota nostra riconoscenza a tutti coloro che con Benevole protezione ed aiuto in qualche modo ci fanno le veci di genitori.

Semplici pertanto, ma sentiti dal profondo del cuore, umiliamo i nostri auguri di buone feste natalizie, di buon fine e miglior principio d'anno, a nome anche dei superiori che alla riconoscenza ci educano, e tutti assicuriamo di nostre fervide preghiere al Divino Infante, che nacque al mondo apportatore di pace e di bene. Appunto nella lieta ricorrenza del S. Natale il primo derelitto dell'Istituto sentì la dol-

cezza della protezione e dell'amore che la Vergine, sua Madre Celeste, qual dono natalizio, gli aveva procurato. Quella gentile protezione provvidenziale, nonchè mancare, andò crescendo col crescere dei bisogni, e con essa crebbe pure la riconoscenza dei derelitti beneficiati, che nello slancio del cuore abbandonando se stessi alla divina provvidenza, ogni anno rinnovano più fervida la loro prece al Bambino Gesù per implorare ai loro Benefattori quelle benedizioni e gioie di speciale predilezione, che Egli, povero e abbandonato, riservò ai pastori ed ai Magi, i primi che lo riconobbero e regalarono.

Sì, la nostra prece più ardente che mai salirà alla culla di Gesù, e per voi implorerà un'abbondante pioggia di grazie. E voi non mancherete, speriamo, di fare altrettanto per noi. Vi salutiamo e rinnoviamo i nostri auguri.

Aff.mi, obbl.mi

Vigerano, dicembre 1926

I Derelitti.

BONECCHI ANGELO - BONECCHI AMBROGIO -
GANORA SETTEMBRINO - COGLIATI DANIELE - CLE-
RICI CARLO - GARANZINI PIETRINO - ANARATONE
GIOVANNI - BAVOTTI ALFREDO - COMUNE STEFANO -
DANASINO GIUSEPPE - GAGIANESI GIOVANNI
BOZZANI ALESSANDRO - CASAVECCHIA GIOVANNI -
BAVOTTI LINO - VARISCO EMILIO - LUCINI PIERINO -
- GAGLIO CARLO - GANORA GIUSEPPE - MADERNA
ALESSANDRO - FRATI LUIGI - BARBÈ FRANCESCO -
COMUNE FRANCO - TESTA PIERUCCIO -
MADERNA MARIO - BAVOTTI GUIDO - COMUNE
PIERINO - ROSSETTO BENULLI VITTORIO - AIANI
VITTORE - MASSOBROIO GASPARO - GARDINI CARLO -
REZZANZA AMBROGIO - MAZZINI ERMENEGILDO -
MASSOBROIO EDOARDINO.

Per l'albero di Natale

Sarebbe nostra intenzione offrire un cumulo di regali ai nostri fanciulli nella ricorrenza delle imminenti solennità. Essi per molto tempo le attesero, contarono i giorni che ancora mancavano al loro ritorno, senza dubbio perchè sentivano che le feste del Bambino Gesù, povero e dimenticato, è anche e specialmente la festa loro. Il ricordo inoltre dei doni avuti l'anno scorso faceva loro desiderare ugualmente gaio il Natale 1926.

Ed ecco che ora il Natale è arrivato. Per parte nostra li abbiamo disposti spiritualmente alla festa; intanto ci rivolgiamo a voi o Benefattori dei Derelitti, perchè nei pochi giorni ci aiutiate ad allestire un bell'albero: se non sarà per Natale

sia almeno per l'anno nuovo o per l'Epi-
fania, ma non manchi.

Un giocherello, un dolce può procurare un poco di felicità a un poverino ed essere quindi oggetto di carità cristiana.

Il Natale con tutta la sua poesia viene anche con i suoi rigidi freddi e i nostri Orfanelli hanno bisogno di vestiti, calze, lenzuola e coperte. I generosi benefattori lo sappiano e continui-
no a mostrare verso questo Istituto quella benevolenza e quella stima che gode da ben 24 anni.

Per l'albero di Natale ab-
biamo aperta una lista speciale
di offerte per i nostri Derelitti
le speranze sono molto liete...
I buoni Benefattori non ci la-
scheranno delusi.

*Spezza all'affamato il tuo pane, e i poveri e i raminghi menali
a casa tua: se vedi un ignudo, coprilo, e non ispregiare la pro-
pria tua carne. Allora come di bell'aurora sponderà la tua luce
e la tua giustizia andrà innanzi a te, e la gloria del Signore
t'investirà. Allora tu invocherai il Signore, ed egli ti esaudirà:
alzerai la tua voce ed egli dirà: Eccoli a te. Quando tu aprirai
le tue viscere all'affamato, e consolerai l'anima afflitta, nascerà
nelle tenebre la tua luce, e le tue tenebre si cangeranno in un
mezzodì. E il Signore darà sempre a te riposo, e l'anima tua
si empierà di splendori, e conforterà le tua ossa; e tu sarai come
un giardino inaffiato, e come fontana, cui non mancano giammai
le acque.*

(Dall'Epistola della Messa di S. Girolamo Emiliani)

W I NOSTRI BENEFATTORI

La strenna di Natale

Novellina per bambini

Era la festa dell'Immacolata. Lassù, nel bel Paradiso il solenne Congresso degli Angeli era riuscito a meraviglia ed era finito con grande gioia ed allegria generale.

Tutti avevano portato all'Arcangelo Michele, che, quale presidente, sedeva sovra uno splendido trono di luce, i rapporti della loro angelica missione, e Lui, il grande Capitano della milizia celeste, li aveva approvati e sottoscritti colla penna d'oro della sua autorità. Oh, era stato proprio un Congresso coi fiocchi! Pensate! erano milioni e milioni di Angeli Custodi, tutti bianchi e luminosi, colle ali d'argento leggere come piume, che volavano qua e là in un oceano di luce azzurra per portare a Lui i desideri dei piccoli bimbi del mondo per la prossima strenna natalizia. Ed era stato proprio divertente sentirli.... L'uno voleva giochi, l'altro libri, l'altro dolci: c'era quello dell'automobile a cento cavalli, o del dirigibile elettrico vicino a quello del Pinocchio o del Robinson Crusoe; c'era l'altro del panettone di Milano o delle caramelle di Torino con quello del foot-ball o del teatrino di marionette e ce n'era persino uno che aveva chiesto.... oh il gossonel nientemeno che lo stabilimento di Moriondo e Gariglio.

Ma gli Angioletti, da veri spiriti giudiziari, si erano abboccati con circospezione e prudenza colle mammine ed avevano chiesto parere circa i regali più convenienti per i loro piccini, cosicchè i responsi recati in Paradiso erano stati trovati dall'Arcangelo sapienti, equi e saggi, ed era stato dato ordine che venissero tutti eseguiti con munificenza regale. È per questo che l'esercito celestiale si trovava al tramonto della bella giornata tutto lieto e festante: sfido io! chi non sarebbe stato contento?....

Ma fu proprio in quel punto che il grande Arcangelo d'oro notò in mezzo al via vai turbinoso delle belle ali d'argento, un Angelo biondo, tutto rivotato in un velo azzurro, con in capo una gentile corona di gigli e di viole, che se ne stava ancora seduto sul suo seggio luminoso di madreperla senza dir nulla, aveva un'aria mesta e soave e teneva le ciglia abbassate come assorto in raccoglimento profondo.

Michele gli diresse benevolmente la parola: « E tu, o fratello sconosciuto, chi sei, donde vieni? »

L'Angelo sollevò due grandi occhi azzurri come il cielo e con una voce armoniosa come una musica, rispose:

« Non mi conosci più? Sono Ga-

briele, il paggio d'onore della nostra Regina, la Madonna Immacolata, e sono venuto qui nella mia qualità di angelo custode di una piccola Casa bianca dove vivono tanti poveri bambini buoni, che non disobbediscono mai e non fanno mai capricci. »

« E non hanno neppur desideri i tuoi piccoli protetti? » chiese l'Arcangelo.

« Oh sì! » rispose Gabriele « e molti ma.... » e qui abbassò la voce commosso « sono fanciulli derelitti ed io non ho trovato sulla terra le loro mammine per farli rettificare». « Però » soggiunse con un bel sorriso « sono andato dalla loro grande Mamma celeste, la Vergine del S. Rosario di Pompei, ed Ella che li conosce bene, ha scritto qui la strenna desiderata. »

Così dicendo levò dal cuore una bella pergamena di seta bianca vergata in oro e la porse all'Arcangelo.

Michele lesse, serio e pensoso; poi visibilmente commosso, prese la sua penna dorata e scrisse rapidamente « Fiat ». Gabriele sorrise felice e, riposta la pergamena nel seno, volò via coi suoi piccoli amici.

..

Volarono, volarono gli Angeli belli, navigarono per mari azzurri di luce, attraversarono selve di stelle ed oceani di sole, finchè giunsero sulla terra, oscura e fredda, e si fermarono.

In quei giorni (mancava poco a Natale) sul mondo si notò un mo-

vimento strano ed impressionante. Le vetrine dei grandi negozi di chincaglieria e di confetti si vuotavano rapidamente senza dar tempo agli operai di rifornirli era un lavoro vertiginoso e gli stabilimenti non riposavano più, nè giorno nè notte. Le mammine sorridevano con una cert'aria maliziosa e benevole ed i bambini ammiravano trasognati.

E giunse finalmente la Notte tante desiderata. Le campane sonavano: « Don... don... don... » e dappertutto nel mondo c'era freddo e neve. Sotto le cappe oscure degli antichi camini e sui davanzali delle finestre ben chiuse risplendevano, nel buio, calzette, scarpine, cestelli e... perfino zoccolette. Gli uomini guardavano sussurrando: « Oh, che cosa vuol dire? » e ridevano.

Quella sera i piccini si coricarono presto presto, senza bizzarre nè lacrime e si rincantucciarono nei lettini soffici e tiepidi cogli occhietti ben serrati per non veder nulla e far presto a dormire: e sognarono, sognarono.... Anche nella Casa bianca della Madonna di Pompei i piccoli orfanelli dormivano nel lungo dormitorio candido e freddo. Quand'ecco, allo scoccar della mezzanotte, s'aprirono le porte del Cielo ed il corteo celeste uscì. Davanti c'erano gli Angeli rivotati nei loro veli di aria e colle ali palpitanti di luce, che colle lunghe trombe d'argento, cantavano: « Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà! » Poi venivano cammelli e dromedari colle gobbe cariche di ceste

e d'involti. Finalmente, in ultimo c'era la culla d'oro di Gesù Bambino portata dalla Madonna e da S. Giuseppe.... e poi.... e poi.... oh ma questa non ve la dico proprio per adesso!

Il corteo procedeva silenzioso ed ordinato: gli Angioletti distribuivano strenne a destra e a sinistra, percorrendo tutto il mondo, dalla reggia del Re fino alla stamberga dello spazzacamino; poi, quando tutti i cestini furono vuotati, giunsero davanti alla Casa bianca dei fanciulli derelitti e si fermarono.

Gabriele colla sua cazzuola d'argento fece un bel foro nel tetto della Chiesa e tutto lo stuolo alato scomparve nel buio dell'abside.

Al mattino, al primo "drin", dell'Ave Maria (già non avevano dormito quasi mai tutta la notte) i bambini di tutto il mondo saltarono su: e fu allora un coro strepitoso di grida, di trilli, di risa gioconde che non finiva più. Sgambettando e inciampando nei lunghi camicioni bianchi da notte andavano e venivano dalla camera da letto della mamma alla loro e ridevano, ridevano.... felici.

Anche i poveri derelitti a sentir quel frastuono si svegliarono: e quelli e modesti si vestirono subito, avviandosi poi lestamente verso la Chiesa! Oh! avevano fatto un sogno essi, che inondava tutti i loro cuoricini di una grande luminosa speranza.....

Ma quando furono alla porta della chiesa si fermarono, sbalorditi.

Una luce abbagliante li accecò e ci volle un bel pezzo prima che si riavessero dalla sorpresa. Quando i loro occhi furono un po' avvezzi alla luce, volarono tutti là donde partiva quel sole e videro.... oh cosa videro!... Il presepe di Natale era scomparso: Gelindo, Aurelia, Alinda e Maffeo non c'erano più; ed in luogo dei pastori di cartapesta videro tutte le loro mammine vestite di luce, che inginocchiate sulla tappa pregavano.

Anche la grotta era sparita; al posto delle statuette di gesso c'era la Madonna con S. Giuseppe, proprio vivi e veri, ed un po' indietro quasi nascosto nell'ombra videro Lui, proprio Lui, il loro venerato Padre, Don Ambrogio in persona, che teneva in mano una pisside d'oro con dentro quaranta piccole Ostie, belle, bianche come gigli e risplendenti come soli, ma chiazzate qua e là da macchiette rosse che parevan di sangue... nel mezzo Gesù Bambino sorridente e luminoso stendeva a loro le manine immacolate. I piccoli derelitti capirono subito. Colla intuizione rapida dell'innocenza infelice penetrarono in un baleno il mistero profondo di dolore e di amore di quelle quaranta piccole Ostie insanguinate. Oh sì erano proprio quelle le quaranta Ostie del Messico, così orribilmente profanate da quello sciagurato ufficiale nel banchetto sacrilego di.... e toccava a loro, ai piccoli innocenti, figli della sventura e della carità, riconoscerli colla purezza dei loro poveri cuoricini. I derelitti col cuore gon-

fio di lacrime e di gioia si avvicinarono tremanti ed ansiosi, colle manine giunte ed il petto anelante ed ognuno di loro ricevette in dono dalle mani divine del Celeste Bambino un'Ostia bella, bianca e tinta di sangue.

Oh, come furono felici allora.... felici.... felici!.. Il loro Natale eucaristico era compiuto e ad essi pareva di essere proprio in Paradiso. Intorno intorno la schiera dei cherubini cantava: « Venite gentes et adorate Dominum » e le mamme rispondevano colla voce tremante di commozione di gaudio.

Fuori intanto, attirati dallo splendore di tutta quella luce, (pareva proprio di vedere la stella dei Re Magi) arrivavano stormi di buoni angeli terreni, che scaricavano alla porta canestri, pacchi, ed involti con dentro dolci, frutta e giocattoli, e bussavano, bussavano forse per poter entrare anche loro. Ma i piccini non badavano neppure; erano così immersi nella loro estasi di Paradiso che non sentivano più nulla e prolungavano la festa eucaristica in un'ebbrezza di gioia, di felicità sovrumanica....

C. C.

A tutti
Auguri cordialissimi
di Buon Natale
Buona Fine
e miglior principio d'anno

Immacolata

Figli della colpa noi alziamo lo sguardo alla purissima Vergine e Madre di Dio, a Lei che è chiamata ed è la tutta bella, senza macchia, Immacolata, a Lei che nello splendore della sua bellezza e della sua grazia non disdegna di abbracciarsi fino a noi, che la salutiamo Eva novella, Madre nostra e in una ineffabile visione di fede la contempliamo rivestita di sole, coronata di stelle, gloriosa Regina.

In Lei da tutta l'eternità fisso è lo sguardo del Creatore, il quale si preselse questa Vergine incomparabile, ne fece il capolavoro della sua virtù creatrice, per prepararsi un degno tempio: Sapientia aedificavit sibi domum. Dio, vagheggiando Maria sin dai secoli eterni, se ne delizia come dell'unica diletta: Una est columba mea. Io, dice il Signore, l'ho posseduta fin dal principio delle mie vie. Non ancora scintillavano i cieli, e Maria era già concepita, nè erano ancora scaturite le fresche sorgenti delle acque, nè i monti ergevano le loro vette. Non era sui cardini librata la terra, nè scorrevano i fiumi, ed ella già m'era uscita primogenita figlia, trascelta per compagna a fabbricare le mie opere. Io stendeva l'immensità del firmamento, circondava gli abissi con stabili leggi, ed Ella sedeva ai miei fianchi e abbelliva col suo sorriso il nascente universo.

Maria erami sempre presente, poiché da tutta l'eternità era concepita nella mia mente in ogni santità e sa-

pienza, avendola eletta come l'opera più eccelsa delle mie misericordie, il compendio dei miei prodigi, oggetto dell'ammirazione dei cieli.

Maria è l'astro prodigioso che

stirpe. Nella pienezza dei tempi viene Maria, l'eletta del Signore, già raffigurata nelle eroine dell'antica alleanza, adombrata da simboli, vaticinata dai profeti, sospirata dai po-



brilla fulgidissimo dai monti eterni, la cui mirabil luce si diffonde e sui secoli che precedettero la sua comparsa al mondo e sui secoli che furono irradiati dalla sua luce; tutte le umane generazioni mirarono a Lei, e la videro bella, gloriosa, gaudio di tutta la terra, decoro dell'umana

poli; viene per essere arricchita da Dio dei più insigni privilegi. Egli l'ha scelta a Madre dell'Unigenito suo Figlio, e per ben disporla a questa virginale maternità divina, la vuole tutta santa: e mentre ogni creatura discendente da Adamo giunge al mondo concepita nelle

iniquità e nel peccato, per il triste retaggio della colpa originale, Ella invece ripiena dell'abbondanza delle grazie celesti tolte dal tesoro della Divinità, sempre immune da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, avrà in sè tanta innocenza e santità di cui maggiore non può immaginarsi al disotto di Dio.

Maria è concepita Immacolata; privilegio singolare, cui si collegano in ordine armonioso il silenzio delle passioni, la facilità di tendere alla verità e al bene e una certa immunità dalla morte che trasforma il carattere della sua mortalità.

Alla luce di questo privilegio la pienezza della sua grazia ci appare più assoluta, il suo ufficio di Eva novella ci si presenta meglio definito, il piano della Redenzione più completo, e al vederla noi ci sentiamo spinti a proclamarla in uno slancio di fede in cielo e in terra la Regina dei Santi.

Si riaccenda alla considerazione dell'immacolato concepimento di Maria la nostra devozione verso di Lei, una devozione soda, profondamente sentita, per cui meglio stimiamo la purezza, virtù che si bella rifugge in Maria, e con più vivo desiderio cerchiamo quella grazia divina che la Vergine ricevette con pienezza e che costituisce il vero tesoro delle anime nostre.

P. F.

Disse un filosofo pagano: noi non siamo nati a noi soli, ma della nostra vita dobbiamo dar parte ai bisognosi che ce la chiedono.

TRA I SANTI

Della nostra Lomellina

Ci capitò tra mano qualche tempo fa una pubblicazione abbastanza recente sui "Santi, Beati e Venerabili in Lomellina", del Sac. Francesco Pianzola: (Mortara - Cortelezzi - 1910) bel volume di 200 pagine, frutto di studio e di pietà, « che ha per iscopo di far conoscere, onorare e imitare i Santi e i Beati della diocesi Vigevanese. » In verità il libro non fa conoscere in ogni particolare la vita di quei santi ma ci dimostra quanto sia gloriosa la storia della religione cristiana nelle nostre contrade se una sì lunga caterva di Apostoli partirono da essa o vi soggiornarono. Per far cosa grata ai nostri lettori togliamo i cenni biografici di due ven. nostri Confratelli Somaschi, nativi di Gambarana, di cui erano nobili possessori, e che abbandonarono per seguire nella povertà il Santo Padre degli orfani.

**I. Ven. Angiol Marco
dei Conti di Gambarana**

SOMASCO

Tutta Pavia era circa il 1536 spettatrice dei portenti della carità cristiana, operati da S. Girolamo Miani. Il suo esempio e l'efficacia del suo dire indussero molti personaggi anche di nobile lignaggio a lasciare il mondo e mettersi a servire Dio sotto la sua illuminata

direzione. Angiol Marco dei Conti di Gambarana fu uno di questi; che per seguire il Miani rinunciò ad ogni cosa con un eroismo ammirabile. Fu intimo col Santo Fondatore da essere come la pietra angolare dei Chierici di Somasca e seguì il suo santo maestro in molti suoi viaggi. Dato si con zelo indefesso alla cura dei fanciulli orfani, conobbe S. Carlo Borromeo e S. Alessandro Sauli. Le sue non comuni virtù gli meritavano di succedere allo stesso S. Girolamo Miani. Con somma prudenza seppe ottenere dalla S. Sede l'approvazione della Congregazione Somasca per decreto di S. Pio V del 1568, e per voto unanime il nostro Gambarana riuscì il primo Preposto Generale. Pieno di meriti e compianto dallo stesso S. Carlo, morì a Milano in concetto di santità, confermata da Dio con segni miracolosi prima e dopo la sua morte.

Questo venerabile aveva pure istituito in Pavia il monastero delle Convertite, che diresse per qualche tempo.

Il suo corpo specialmente per vicende politiche fu varie volte traslocato: nel 1864 fu trasportato a S. Felice di Pavia, ove tuttora riposa.

Il. Ven. Vincenzo,
Conte di Gambarana
SOMASCO

Altra conquista di S. Girolamo Miani fu Vincenzo Gambarana, conte del nostro paese omonimo, che sull'esempio del cugino Angiol Marco, conte di Monsegale, rinunciò alle

sue possessioni per rendersi padre degli orfani. Nel 1537 alla morte di S. Girolamo, mentre Angiol Marco si prendeva la cura di tutta la Congregazione, egli si fermò a dirigere l'opera in Pavia, dove nel 1539 ai 13 di luglio ottenne dall'Amministrazione dell'Ospedale la chiesa dello Spirito Santo, detta volgarmente della Colombina che più tardi fu donata senza precario al ven. Angiol Marco. Il nostro Vincenzo fu pure nella città di Bergamo, ove venne preposto alla cura degli orfanelli e alla direzione spirituale delle orfanelle.

Fatti edificanti della loro vita

Per rendere questi cenni più utili aggiungiamo alcuni aneddoti tolti dalla "Rivista della Congregazione Somasca",

1. Morte del P. Angiol Marco Gambarana.

Il P. Angiol Marco morì in uno sforzo supremo di accostarsi al suo Signore Sacramentato (questa devozione fu la principale ch'egli ebbe) quasi per riprendere lena e vigoria, ch'ei si sentiva sfuggire col mancar della vita, e per slanciarsi con più generosità nel seno di Dio. Egli infatti, già assai sfinito dalla malattia, volle andare a morire presso Gesù in Sacramento, ma avendo trovata chiusa la porta della Chiesa, si ritirò nel vicino oratorio, dove, rinnovando la sua fede, speranza e carità, genuflesso al Crocifisso, rese l'anima a Dio.

2. Il secondo Padre degli orfani. Un miracolo.

Il ven. P. Vincenzo Gambarana fu fedele seguace di S. Girolamo specialmente nell'amore dei poveri fanciulli orfani. La sua carità per essi lo conduceva a compiere i più eroici atti di sacrificio ed umiltà. La storia della sua vita dice che non aveva a sé alcun rispetto per attendere a' suoi orfanelli, studiava ogni modo per servirli: preparare i loro letticiuoli, andare per essi a mendicare il cibo di porta in porta, fare insomma a contemplazione di essi tutti gli uffici di padre, di maestro, di amico, di servo. Quindi Iddio premiò tanta sollecitudine, e, come aveva dato a Vincenzo lo spirito e la carità di san Girolamo, così lo aveva privilegiato de' suoi doni.

Egli infatti in pieno inverno come s. Girolamo dissetò con un grappolo d'uva un orfanello di nome Francesco Corso. E così pure gli fu dato di conoscere alcun tempo prima l'ora della sua morte, tanto che l'annunzio agli orfani raccolti intorno a sé il giorno prima. E appena morto le campane suonando spontaneamente, annunziarono al popolo il trapasso del servo di Dio.

3. Il premio della carità.

Il seguente aneddoto, che riguarda pure il nostro Ven. P. Vincenzo Gambarana, è molto degno di nota, ed ha riscontro in simili fatti nella vita di S. Martino e d'altri santi. Un giorno d'inverno il Servo di Dio incontrò per la strada un poveretto

lacerò, mezzo scoperto e tutto intirizzato dal freddo e per di più affranti da una piaga profonda e sanguinante, il quale gli chiese un poco di carità. Il P. Vincenzo, fatto povero per amore di Cristo non ha nulla da dare. Che fa? Pensa un poco, poi si toglie le scarpe e le calze e le dà al poveretto, rasciugandogli anche alla meglio la piaga. Dopo questo si dispone a tornare a casa a piedi scalzi, ma con suo grande stupore, quel mendico appena beneficiato scompare dai suoi occhi, lasciando soltanto un soave profumo in quel luogo e l'anima del P. Vincenzo sommamente infervorata di amor di Dio. Stando alle tradizioni e alle memorie si ritiene che il creduto povero fosse lo stesso Signor Nostro Gesù Cristo, che volle così incoraggiare il suo servo a proseguire i suoi esercizi di carità e dimostrarci quanto gradisca di essere beneficiato nei suoi fratelli poveri.

G. M. R.

BEATI....

Gesù, vista quella turba, salì sopra un monte: ed essendosi egli posto a sedere, si accostarono a lui i suoi discepoli. E aperta la sua bocca li ammaestrava dicendo:

"Beati i poveri di spirito: perchè questi è il regno dei cieli. Beati i mansueti: perchè questi possederanno la terra. Beati coloro che piangono: perchè questi saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: perchè questi saranno satolati. Beati i misericordiosi: perchè questi troveranno misericordia. Beati quelli che hanno il cuor puro: perchè questi vedranno Dio." (S. Matteo)

L'EMMANUELE

Nel ricordarci il grande avvenimento della nascita temporale del Redentore la Chiesa ci invita alla gioia. Si allietino i cieli, esulti la terra, perchè è apparso a noi Colui che è la speranza, la salute dei mortali: Egli è disceso fra gli uomini come rugiada celeste, come fiore germogliato dalla terra, desiderio dei colli eterni, Salvatore celeste e terreno, insieme *Dio e Uomo*.

Lo predissero e ne cantarono il regno beato i sacri Vati d'Israele, in Lui venturo fissarono lo sguardo morente i Patriarchi dell'antico patto lo salutarono da lunghi e l'annunziarono ai figli ed ai nipoti.

Lo attese il mondo intero: tra le rovine degli imperi e lo sfacelo delle nazioni soprastò sempre il pensiero e l'aspettazione di un Redentore e Liberatore, che ogni schiavitù doveva infrangere, far cessare ogni inimicizia tra Dio e l'uomo riabilitando questa povera creatura dalla colpa e dal vizio degradata.

Or egli è apparso; e con la sua venuta la giustizia e la pace si sono ricongiunte in un bacio fraterno, si è veduta la benignità e la misericordia, in Lui personificata e visibile, correre appresso all'umanità smarrita, per richiamarla con le più dolci attrattive e raccoglierla e stringerla al seno.

Egli è l'aspettato dominatore della terra, è il Re pacifico, che sorridendo viene a noi per smorzare col suo sorriso gli odi, le avversioni, le vendette che agitano gli uomini, e stabilire un regno di pace fatto di semplicità, umiltà e carità.

È disceso a noi tra le ombre che d'ogni intorno si dispiegavano, quasi volessero nascondere la venuta di Lui, il quale è splendore di eterna luce e sole di giustizia, sorto ad illuminare le nostre tenebre ed a sollevarci dall'ombra di morte.

È venuto per farsi in tutto simile a noi, assumendo per sè la nostra povertà, i nostri dolori ed umiliazioni comunicando a noi le sue ricchezze, la sua gloria, la sua felicità.

Rechiamoci in spirito all'umile grotta di Betlemme e prostriamoci dinanzi al presepio, alla culla del Dio Bambino, che con il suo amabile sorriso calma i nostri timori, dissipà le nostre illusioni, ristora le nostre forze, e ci offre la sua pace, le sue grazie, il suo perdono.

P. F.

Buon Capodanno

LA GIORNATA dei DERELITTI

Sapendo con quale simpatia in tutto ci seguano i nostri amatissimi benefattori vogliamo far loro cosa grata col dar loro precisa contezza del modo con cui si svolge la vita giornaliera dei nostri cari fanciulli. Essi sono divisi in due camerate, secondo l'età; i più grandi appena alzati e preparati vanno nella scuola, dove ricevono istruzione varia e utile su diversi rami di cultura. Mentre questi sono in scuola, i più piccoli si alzano e anch'essi si preparano, poi vanno a scuola con gli altri dove il loro prefetto insegna per tutti il Catechismo, o fa loro ripetere le preghiere quotidiane del cristiano.

Quindi tutti insieme alle ore 7 si recano nel Santuario per assistere al S. Sacrificio, durante il quale recitano le preghiere del mattino e il Rosario per i loro benefattori; molti si accostano alla S. Comunione.

Dopo la colazione i nostri giovani tipografi vanno al lavoro, mentre gli altri giocano o attendono alla pulizia dei locali da loro abitati. Più tardi è la scuola, che dura circa tre ore, cioè fin verso l'ora di pranzo.

E dopo pranzo la loro vita passa per gli uni nel lavoro, per gli altri nello studio, tranne quel tempo che è dedicato alle debite ricreazioni e all'orazione. Verso sera recitano il S. Rosario e la Novena alla Ss.ma Vergine per i bisogni dei fedeli e devoti del nostro caro santuario mariano, che ne fanno speciale richiesta. E dopo cena e la ricreazione recitano con i fedeli il S.

Rosario per le necessità loro proprie, dell'Istituto, del Vescovo, dei Superiori e benefattori, ricevono la Benedizione di Gesù Sacramentato e recitano le preghiere della sera, che chiudono la loro giornata.

Così trascorre la vita dei nostri figliuoli e con la loro trascorre la nostra in una pace e armonia familiare così dolce, che parecchi di loro non l'hanno mai o quasi mai gustata; essi si sentono i nostri figlioli forse perchè noi ci sentiamo i loro Padri. Tutta opera della Divina Provvidenza, che permettendo che essi perdessero una famiglia, ne ha fatto loro trovare un'altra che che supplisce interamente la prima e dà a questi figlioli l'educazione di cui hanno bisogno. È una famiglia molteplice e di svariate mansioni in cui concorrono colla loro opera educatori, cooperatori, benefattori, tutti strumenti della Provvidenza. Noi figli di S. Girolamo Emiliani ci sentiamo felici e siamo orgogliosi di quest'opera che abbiamo ereditato, perchè in esso troviamo il campo che ci permette di esercitarc in tutte le industrie che suggerisce la carità ad imitazione del nostro Beato Padre. Dio buono e provvisto come non ci lascia mancare l'aiuto materiale delle anime sue predilette, che sono i nostri benefattori, così voglia sempre più rendere fruttose le nostre fatiche mediante le sue celesti benedizioni.

X.

Novembre, 1926.

Tibi
derelictus
est
pauper



San Girolamo Emiliani

Padre degli Orfani
Protettore della gioventù abbandonata
Fondatore
della Congregazione Somasca

PER L'IDEALE

Si chiamava *Girolamo Emiliani*. Era giovane e bello, era ricco, circondato di onori, nella prospettiva di averne altri più numerosi e lusinghieri. E stava faticando precisamente per la gloria quando in un triste avvenimento se la vedeva sfuggire, e immerso nei dolori perdeva ogni gaia speranza. Il saldo capitano difensore di Venezia, che combatteva per eternare il suo nome nei fasti della Patria, era preso dai nemici, spogliato, avvinto, tradotto in un sotterraneo in attesa della morte. Ma quel cuore umiliato ancora pulsava, quel sangue generoso ancora ribolliva nelle vene dell'Eroe. «Ch'io debba morire, pensò egli, oscuro ed incompreso da' miei stessi famigliari? Ma vivere senza un ideale? Non è possibile. Voglio vivere ed avere il mio ideale: il mio e non un altro, e sia la gloria, a cui un secondo se ne aggiunga qual mezzo e complemento del primo.»

E fece una fervida preghiera: si pentì, promise, amò. E fu soccorso.

La Vergine benedetta, che Egli vide, gli svincolò le membra dai lacci, gli rischiarò la mente. E gli delineò quel nuovo ideale che egli cercava qual mezzo di conquista della gloria, suo ideale supremo: «Eccoti una spada d'oro in cambio della tua di ferro; essa si chiama carità. E i tuoi soldati saranno i poverelli, gli orfani, i derelitti. Tu

conquisterai così la gloria del tuo regno, che si chiama Paradiso.»

Da quell'istante Girolamo non ebbe altro pensiero che la carità del prossimo: ogni bisognoso fu per lui un ricco bottino, ogni strada e piazza fu un campo di battaglia: ovunque s'arricchi di titoli per la gloria celeste, perchè ovunque diede aiutò, beneficiò; ovunque aprì ricoveri, istituti, orfanotrofi. E fino alla fine della sua vita lavorò, lottò per il suo duplice ideale: giungere alla gloria celeste mediante il più sublime e perfetto esercizio della carità cristiana, che è dar tutto se stesso al prossimo. Fu caritatevole? È troppo poco. Fu il Santo della carità? È ancora poco. Che cosa fu dunque? Egli fu l'Eroe e il Martire della carità.

Ma l'opera dell'Emiliani, suscitata da Dio, non doveva perdersi: bisognava che l'ideale di uno divenisse l'ideale di molti. E così fu. Dio alle sue opere dà pregi tali che lontanamente adombrano le sue divine perfezioni. Egli che è Eterno alle opere sue dà la perpetuità. È infatti sua opera la Chiesa; essa con i tesori della Redenzione ha in sè come un deposito di eternità, che è la sua vita; la Chiesa, di cui le Congregazioni Religiose sono altrettanti rami, dotati, sia pure in proporzioni minuscole, di analoghe

perfezioni. E tra queste la famiglia di S. Girolamo che ancora lavora e lotta per il suo ideale.

Tra due anni si celebrerà il quarto centenario della sua fondazione: quattro secoli di vita, ossia quattrocento anni di fedele servizio prestato alla Chiesa, alla Patria all'Umanità; quattrocento anni di apostolato nel gregge di Cristo; quattrocento anni di magistero tra la gioventù, specialmente quella abbandonata; quattrocento anni in varia guisa spesi nel coltivare la vigna del Signore.

È la forza dell'ideale per cui l'uomo dà tutto, compreso se stesso.

È la vita vissuta cristianamente, vissuta a norma del Vangelo, che prima dell'ossequio del corpo richiede quello della mente, alla quale il primo deve essere sempre soggetto, e che sola deve imparare a tutte le umane facoltà.

G. M. R.

Sinite Parvulos

Allora furono presentati a Gesù dei fanciulli affinchè imponesse loro le mani e pregasse. Ma i discepoli li sgridavano. E Gesù disse loro: Lasciate in pace i piccolini, e non vogliate impedirli di venire da me, imperocchè di questi tali è il regno dei cieli. E avendo imposte ad essi le mani, si partì da quel luogo.

Allora si accostò a lui un tale, e gli disse: Maestro buono, che farò io di bene per ottenere la vita eterna? Gesù gli rispose: Perchè m'interroghi del bene? Un solo è buono, Dio. E se brami di arrivare alla vita, osserva i comandamenti. E quali? rispose egli. E Gesù disse: Non ammazzare: non commettere adulterio: non rubare: non dir falso testimonio: onora il padre e la madre: e ama il prossimo tuo come te stesso. Dissegli il giovane: Ho osservato tutto questo dalla mia giovinezza; che mi manca ancora? Gesù gli disse: Se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che hai, dallo ai poveri, ed avrai il tesoro nel cielo: e vieni e seguimi.

(Dal Vangelo della festa di S. Girolamo Emiliani.)

PRESEPIO DI BAMBINI PER RECITA

Invito.

Miei piccoli compagni e pargoli innocenti, che intorno a me contenti state a mirar Gesù,

e che non vi saziate di riguardarlo in viso, chè il dolce suo sorriso v'attira a sè ognor più;

porgete un po' l'orecchio ai facili miei carmi e piacciavi ascoltarmi finchè ne avrò da dir.

Vedete la capanna? Quei che vi giace in fondo è il Redentor del mondo, disceso a noi dal Ciel.

Vedete quella turba che intorno a lui fa ressa, mentre che ognun s'appressa il Bimbo a contemplar?

Vedete come ognuno porta con sè un cestello e un dono ognun più bello reca al Bambin Gesù?

Quel che vedete, amici, qui in gesso figurato avvenne quando nato al mondo fu Gesù.

Accorse a Lui gran folla di poveri pastori, d'umili agricoltori, e insieme l'adorò.

Anche per noi radiosò è giunto questo giorno: già ci troviamo intorno al piccolo Gesù.

Ma solo noi, compagni, veniamo senza un dono fra tanti che qui sono e danno a piene man?

No, amici; il nostro meglio doniamo al Bambinello: quant'è di buono e di bello nel nostro cuor gli offriam.

Tutte le nostre voglie con tutti i nostri affetti a Lui sol sian diretti, al piccolo Gesù

La nascita di Gesù

Fredda è la notte: intorno silenzio è nel creato, non s'ode che il belato d'un agnellino lontan.

Sui campi e sui deserti giace di neve un velo; azzurro e terso è il cielo e solitario è il pian.

Ma in mezzo alla tristezza del gelido paesaggio passa di luce un raggio che avviva e terra e ciel,

e presso presso segue sulla percorsa via la Vergine Maria, avvolta in lungo vel.

Ella sen va raccolta a fianco del suo sposo che la segue amoroso, nel mesto suo cammin.

Là presso era una grotta d'ignobili giumenti. V'entrano i due silenti tenendosi per man.

Quindi la Virginella s'arresta sul suo passo e su un gelato sasso tristissima ristà.

Il pio Giuseppe intanto cercando un po' di fuoco esce di questo loco di tanta povertà,

ma resta: s'ode in cielo di mille voci un canto; presso la grotta intanto subita luce appar.

Giuseppe accorre; e trova umile, bella e pia la Vergine Maria, prostrata al suo Gesù.

Subito il riconobbe il nato Redentore e con devoto amore anch'egli l'adorò.

Ma per l'azzurro cielo librandosi sull'ale un coro angelicale il suo inno intonò:

L'inno angelico.

Gloria, gloria sia nel cielo, gloria, gloria sulla terra! Gloria in cielo e pace in terra venga all'uom di buon voler.

Ecco venne a voi l'atteso Agnellino immacolato: pura Virgin l'ha recato sulla terra a voi dal ciel.

Sorge il merto ov'era colpa,
il guadagno ov'era il danno;
Ei vi salva d'ogni affanno,
Egli a tutti dà il perdon.

Posa il cervo col leone
la leonessa coll'agnella
oggi il lupo s'affratella
col cerbiatto e l'agnellin.

Lieta or va col ciel la terra:
era buia or è radiosa,
ora stilla odor di rosa,
or accoglie il Creator.

Sollevate le pupille,
si rallegrì il vostro cuore,
mandi un fremito d'amore:
or v'è nato il Redentor.

Invocazione.

O santo Bambinello,
divino Redentore,
amabil Salvatore,
Maestro, Padre e Re,

avanti a Te prostrati,
o Cristo, t'adoriamo,
chè noi riconosciamo
il Divin Figlio in Te.

Dal soglio tuo regale
dove governi e regni,
o buon Gesù, ti degni
descendere fra noi.

E sotto forme umane
ti mostri a noi Bambino,
celandoci il divino
beato tuo splendor.

Noi t'adoriam, o Dio:
in un coi nostri cuori
t'offriam profumi e fiori
e tutto ciò ch'essi han.

Deh! vieni: tose e gigli
daremo al tuo passaggio,
accetta Tu l'omaggio
che i servi tuoi ti fan.

Dicembre, 1926

x.

ANIME REDENTE

Il Salmista tra le meraviglie che attribuisce a Dio pone anche questa: la salvezza dei fanciulli, e Gli dà un titolo nuovo, non ben compreso dal mondo: *Custodiens parvulos Dominus*, il Signore è il custode dei fanciulli. E come dovrebbe egli, il Creatore delle anime innocenti, non esserne poi il custode geloso, giacchè per il loro candore non possono appartenere a Satana? E più evidente è la divina protezione sulle anime tenerelle di quei poveretti, che, od orfanelli, o derelitti, sono quaggiù privi dell'appoggio e delle cure famigliari.

Il cuore di questi infelici, come

di ogni altro bisognoso di amore, si volge attorno smarrito in cerca di un oggetto al quale aderire: ma egli non trova gli oggetti che gli aveva dati la natura, ed ecco che in cerca di qualche cosa, non trovando altro, facilmente si volge al male, precipitando ben presto nella rovina. Ma già provvide Iddio a queste anime, pur esse riscattate dal sangue di Gesù Cristo, già loro diede un Padre amoroso, il quale, quasi nuovo Redentore, liberandole dai pericoli onde sono circondate nel mondo, le raccoglie sotto la sua protezione, le ammaestra nella Fede, le educa, le inizia al lavoro, li prov-

vede di quanto occorre alla loro salute: il Padre dell'orfan e del derelitto è Girolamo Emiliani.

E l'opera sua vive perenne per mezzo dei suoi discepoli e seguaci, i quali tuttora provvedono al bene di tanti poveri fanciulli dalla Provvidenza loro affidati. Ma la loro missione che essi esercitano nell'apostolato e che opera la rigenerazione spirituale, quasi un'altra redenzione dei Derelitti, cerca dei cooperatori tra i buoni fedeli, ha bisogno di chi concorra al provvedimento del bene corporale di questi «figli della Provvidenza.»

La bontà del Signore non manca mai di suscitare nel popolo cristiano un buon numero di queste anime che si considerano quali amministratori dei beni loro commessi dall'alto e con mano liberale offrono dei loro averi per i Derelitti. Essi in terra hanno la consolazione di essere oggetto di gratitudine per i Derelitti e i loro educatori, mentre in Cielo loro toccherà una corona gloriosa, perchè saranno quasi ministri del Signore nella continuazione e nel compimento dell'opera divina della Redenzione.

X.

Alla Vergine Immacolata

MADRE DEGLI ORFANI
INNO DEI DERELITTI

Vergin pura, degli Orfani Madre,
Su noi stendi pietosa il Tuo manto,
In sorriso tramuta Tu il pianto
Dei fedeli che sperano in Te.

Dalla Croce nel dì del riscatto
Gesù a Te ci donava quai figli.
Lo rammenta: e da' tristi perigli
Ne preserva e ne libera ancor.

Derelitti noi siamo, Orfanelli . . .
Man pietosa a' Tuoi piè ci raccolse.
Deh! a chi tanto pensiero ci volse
Fa che ingrati giammai ci mostriam.

Come un giorno al glorioso Emiliani
Di rio carcere apristi le porte
A noi pure concedi la sorte
Di seguirti felici nel Ciel!

SUOR PIA R.
DELLE FIGLIE SOMASCHE

NOUENA alla Ssma Vergine del Rosario⁽¹⁾

1. O Vergine Immacolata, Regina del Santo Rosario, che in questi tempi di morta fede e di empietà trionfante hai voluto piantare il tuo seggio di Regina e di Madre sull'antica terra di Pompei, per spargere da quel luogo ov'erano adorati gl'idoli e i demoni i tesori delle celesti misericordie, deh! benigna ci guarda ed ascolta la nostra preghiera. - *Salve, Regina.*

2. Prostrati ai tuoi piedi, o Maria, che qui ci raccogliesti all'ombra del tuo Santuario, noi alziamo confidente lo sguardo a Te, affinchè ci allieti col tuo sorriso, che è di Madre, e riempia quel vuoto che sentiamo nel cuore, perchè privi della mamma terrena. Siamo tuoi figli, o Maria, Ti apparteniamo interamente: guardaci e difendici come cosa tua e non permettere che venga mai meno il nostro amore e la

(1) Tutti sanno che i nostri fanciulli a richiesta dei benefattori fanno la Novena alla Vergine Ss.ma di Pompei per ottener loro qualche speciale favore.

Le preghiere che essi recitano vengono ora fatte conoscere al pubblico. Esse ebbero già da qualche tempo l'approvazione ecclesiastica.

In preparazione alla solenne festa di Maggio viene invece recitata con il popolo la novena più lunga e già nota ai devoti della Vergine di Pompei.

nostra devozione verso di Te, o dolcissima Madre nostra. - *Salve, Regina.*

3. Se a quanti T'invocano benigna rispondi, o Maria, più sollecita risponderai alla preghiera degli orfanelli, che Ti chiamano Madre. Ottieni a noi di amare il tuo Gesù e di onorarlo col profumo delle nostre virtù; benedici il nostro Vescovo, il Clero, i nostri cari Superiori e tutti i Benefattori, i quali nel soccorrerci con tanta generosità solo da te attendono la ricompensa della carità che ci fanno. - *Salve, Regina.*

4. A coloro, che mossi da sentimenti di carità cristiana ci danno il pane, che ci sostenta, non lasciar mancare, o Maria, il pane del tuo conforto e del tuo aiuto, che essi invocano per mezzo nostro. O Consolatrice dei mesti, o potente Avvocata presso il trono di Dio, o dolce speranza nostra, a tutti sii larga di grazie e dei tuoi materni favori. - *Salve, Regina.*

5. O Vergine, Regina del Santo Rosario, Tu che tutto puoi presso Dio, perchè sei onnipotente per grazia, esaudisci le suppliche dei piccoli figli, e a noi e a quanti confidano nelle nostre preghiere concedi le sospirate grazie, mostrando che al tuo Cuore di Madre mai si ricorre invano. - *Salve, Regina.*

CRONACA

1 OTTOBRE

Apertura delle Scuole

Già fin del mese di Settembre i nostri fanciulli ebbero alcune ripetizioni sulla materia dell'anno scorso ma l'apertura del nuovo anno scolastico 1926 - 27 fu fatta il 1. Ottobre con tutte le altre scuole della Città.

Gli orfanelli, che appartengono un po' a tutte le classi dalla prima alla quinta elementare, assisterono alla funzione, fatta in Duomo con molta pietà ed hanno poi ripreso con diligenza i loro lavori e lezioni.

Essi hanno la scuola nell'interno dell'Istituto, sotto la direzione della loro insegnante sig.ra M.i C. Casalino, alla quale è giusto esprimere pubblicamente la gratitudine nostra e dei nostri figliuoli, per l'alacrità e l'amore con cui da alcuni anni esplica in questo Istituto la sua missione.

25 - 31 OTTOBRE

NOVENA DEI DEFUNTI

La devotissima novena in preparazione alla Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti fu predicata nel nostro Santuario dal P. Giuseppe Laguzzi. Durante la novena la nostra Chiesa, affollatissima di gente, che accorreva per suffragare i suoi morti, vide per la prima volta i nostri derelitti insieme coi fedeli.

Il vano in cui essi prima andavano a far le loro devozioni è ora adibito a Sacristia, cosicchè d'ora in poi i Derelitti andranno nel pubblico Santuario, con gran compiacimento dei fedeli, come abbiamo potuto accertarci dalla tenerezza con cui li seguono nelle loro pratiche di pietà.

11 - NOVEMBRE

Passeggiata dei Derelitti a Gambolò

Lasciamo che la notizia sia data dal titolo e le impressioni siano rilevate da

questa piccola composizione fatta come lavoro scolastico da uno dei nostri fanciulli; cosa che tornerà particolarmente gradita ai dilettanti di letteratura infantile.

TEMA
CHE BELLA SCAMPAGNATA!

Giovedì, undici novembre, io ed i miei compagni dell'Istituto, accompagnati da due dei nostri superiori, siamo andati a fare una bella gita a Gambolò.

Abbiamo passato una giornata per noi indimenticabile, perchè ci siamo divertiti proprio tanto.

Appena giunti in paese visitammo la splendida e grandiosa chiesa Parrocchiale, dipinta a nuovo e molto bella per arte.

Andammo poi nel cortile delle Scuole Elementari a giocare al pallone, divertimento a noi molto gradito e facemmo una interessante partita. Circa mezzogiorno ci recammo all'Albergo Leone d'Oro dove pranzammo con molto appetito.

Usciti dall'Albergo facemmo un bel giro nei dintorni di Gambolò e vedemmo prati vastissimi ed alcune mucche che brucavano l'ultima erba. Vedemmo dei contadini che lavoravano nei campi arando, conciando e sminando. Io pensai: « Quanto faticano i contadini per darci il pane! E noi scolari molte volte troviamo pesante lo studio! » Vedemmo anche il torrente Terdoppio ed i campi vicini erano molto irrigati perchè qualche giorno prima il torrente era straripato. Dopo aver fatta ancora una breve visita a Gesù Sacramento e a Maria Santissima nella bella Chiesa siamo tornati a casa in corriera; durante il tragitto cantammo allegramente inni religiosi e patriottici. Giunti all'Istituto ringraziammo i nostri buoni Superiori, che ci procurarono il modo di divertirci tanto e promettemmo loro di ricompensarli col loro essere buoni e studiosi.

L. BAVOTTI
alunno di V. Elem.

BUON NATALE

NOVENA E FESTA DELL'IMMACOLATA

La festa dell'8 dicembre, che celebra il dono più gentile, il pregio più singolare dalla divina Bontà concesso a Maria Ss.ma fu solennizzata con ogni cura. Si voleva specialmente far rimanere fortemente impressionati i nostri fanciulli, acciocchè ne traessero spontaneo motivo a far aderire interamente il loro cuore al Cielo e alla



Interno del
Sanctuario della Ver-

Madre celeste. Si cantò tutte le sere il *Tota pulchra*, antica melodia in onore dell'Immacolata, che fu seguita con vivissimo entusiasmo dal popolo; e dopo la benedizione si cantò il *Nostra Signora Immacolata*, su musica del M. Capocci. Il triduo fu predicato dal P. Feiro. Nel giorno 8 si fece festa speciale nell'Istituto. In Chiesa poi si cantò la Messa della Madonna ed i Vespri solenni: tutto in canto liturgico eseguito dai ragazzi.

SS. QUARANTORE

Le Quarantore si tennero solennissime nella nostra Chiesa nei giorni 4 - 5 - 6 dicembre; il Ss.mo Sacramento era esposto sull'altare ricco di fiori e di ceri, offerti da devote persone. Ogni sera alle 8 si fece in ognuno dei tre giorni l'ora di Adorazione, durante la quale il popolo udì quattro fervorini, intercalati da devoti canti eucaristici.



gine di Pompei
in Vigevano.

Visita alla tomba di D. Ambrogio Ceriotti

Il giorno dei defunti, 2 novembre fu una giornata un po' piovosa e sempre tetra, per cui la visita fatta al Camposanto non fu troppo soddisfacente. Perciò si scelse il giorno 7 dicembre per fare con i Derelitti e le Derelitte una visita speciale alla tomba del Fondatore D. Ceriotti, in cui si pregò in suffragio dell'anima sua caritatevole e pietosa.

IL CRONISTA

BENEFICENZA

Pubblichiamo, come si soleva fare nel Bollettino che il mese scorso non abbiamo assolutamente potuto far uscire, le generose offerte pervenute al nostro Istituto e Santuario nei due ultimi mesi: Beneficenza insigne ci venne fatta dall'Ill.ma Sig.ra Contessa Maria A. Rocca Saporiti Principessa Altieri Marchesa della Sforzesca, la quale interpretando i sentimenti del defunto suo consorte, e largì per il nostro Istituto L. 5000; Nobil Donna Giuseppina de Banni Fusi e Figlie; N. N. di Milano L. 20, Ditta Brielli e Quaglino L. 100, sig. M. A. L. 60, Invernizzi Caterina L. 100, Fam. Gaggianesi L. 50, Manassa Teresa L. 60, per 12 Messe, Bianchi L. 10, Foi L. 25, sig. Firpo L. 50, Banderali Emilia L. 20, N. N. per le Orfanelle L. 25, sig. Viola Def. per il pane dei Derelitti L. 100, Prof. Dabalà di Vicenza L. 20, Camerini Adele L. 50, sig. Anzani L. 50, Coniugi Bertoglio L. 50, Bognetti Giov. e consorte L. 15, Crosta L. 50, Fam. Viarenghi di Mortara nell'onomastico del padre offre L. 20, Albini L. 15, Fam. Tarantola L. 50, N. N. di Sesto Calende L. 25, Coniugi Testoni L. 100, Callerio Erasmo L. 50, Andreoni Lucia L. 50, Maria Belloni L. 100, Oglio Clara L. 15, Fizzotti Maria L. 10, N. N. L. 50, Cav. Ceretti L. 100, Mezzanotte Rosa L. 25, T. M. L. 20, Don Luigi Lorena L. 25, N. N. di Gamboiò L. 50, sig. Sindaco L. 50, Soffiantini Maria L. 25, signora P. M. di Valle L. 100, per grazia ricevuta, G. Sguazzoni L. 30, Fam. Saino di Aosta L. 50, signora C. N. C. dona un ombrello per il trasporto del SS.mo Sacramento, Bognetti Giov. e Rina L. 15, sig. Maria Schenone D. Enrico Sala, Demicheli, Silva, Ferrero.

Offerte di generi alimentari (riso, pasta, carne, grano-turco ecc.) Sig. Laguzzi, sig. Pistoia Tacchella di Besate, Petrotti, Veneroni, Trivelli Maria, Maria Nai Oleari, Gatti Cuneo, Carnevale Maffè, Rolandi Ornati, Strada Pietro ed Esterina.

A tutti questi generosi offerenti rinnoviamo i nostri ringraziamenti più cordiali, che vogliamo pure estendere a quelli che vollero restare a Dio solo noti, a quelli che avremmo potuto dimenticare nelle pagine dei Bollettini passati e di questo "Omaggio", assicurando che tutti ricordiamo e raccomandiamo ai piedi della Vergine, Santissima.

Passatempi



Il nostro "Omaggio,, andrà per lo più in famiglie nostre benefattrici delle città e paesi dei dintorni. Avendo quindi un poco di spazio libero ci sia permesso suggerire alcuni semplici passatempi, che saranno utili per loro nelle serate invernali.

1. Indovinare un numero pensato.

1. modo. Se voi volete essere il mago fate pensare da una persona un numero, fatelo moltiplicare per 2, fate aggiungere un numero pari scelto da voi, fate dividere per 2, fate sottrarre il numero pensato da principio. Evidentemente il risultato sarà la metà del numero dato da aggiungere e voi lo potrete dire, con meraviglia di tutti.

2. modo. Si fa pensare un numero, poi lo si fa moltiplicare per 3, si domanda se il risultato è pari o dispari: se è pari si fa dividere per 2, se è dispari si fa prima aggiungere 1, poi dividere per 2.

In ogni caso il risultato si fa moltiplicare per 3 e si chiede quanto viene. Allora basta che il mago divida questo numero per 9: il doppio del quoziente di questa divisione (a cui si aggiunge 1 se quando si moltiplicò prima per 3 si ebbe prodotto dispari) dà il numero pensato.

Esempio 1. - Penso 2, che moltiplicato per 3 fa 6. Questo diviso per 2 dà 3; moltiplico per 3 fa 9. Sapendo che vien 9 il mago dirà tra sè: 9 diviso 9 dà 1, e il doppio di 1 è 2, dunque il numero pensato è 2.

Esempio 2. - Penso 3, che moltiplicato per 3 fa 9: essendo il prodotto dispari aggiunto 1, ed ho 10, poi diviso per 2 ed ho 5. Moltiplico per 3 ed ho 15. Da 15 il mago ricava che 15 diviso 9 dà 1, dunque al doppio di 1, che è 2, aggiungendo 1 (perchè da principio si ebbe un prodotto dispari) si ha 3, che è il numero pensato.

3. modo. Si fa pensare un numero, si fa moltiplicare per 5, si fa aggiungere 6, si fa moltiplicare per 4, si fa aggiungere 9,

poi di nuovo molt. per 5. Dal risultato togliendo 165 e poi dividendo per 100 si ha il numero pensato.

Esempio: 1; 1 x 5 = 5; 5 più 6 = 11; 11 x 4 = 44; 44 p. 9 = 53; 53 x 5 = 265 da cui: 265 — 165 = 100; 100 : 100 = 1.

2. Problemi ricreativi.

Salvare capra e cavolo.

Problema. - Un uomo con una barca capace di contenere solo il barcaiolo con una bestia deve trasportare di là dal fiume un lupo, una capra e un cavolo.

Come farà il pover'uomo, dovendo impedire che il lupo si mangi la capra, e la capra si mangi il cavolo?

Soluzione. - Basta che faccia in modo che la capra non sia mai sola nè col lupo nè col cavolo, perchè nè mangi nè sia mangiata. Quindi porta di là la capra poi torna indietro e porta là il lupo (o il cavolo) e al ritorno porta via la capra, poi porta di là il cavolo (o il lupo) e torna a riprendere la capra.

Salvare la pelle

Problema. - Tre signori viaggiavano coi loro servi: dovendo attraversare un fiume avevano una barca capace di due sole persone. Ma come fare? I servi erano d'accordo di uccidere uno o due padroni e derubarli se si fossero trovati in due con un solo padrone, o in tre con due padroni.

Soluzione - Bastava fare in modo che i servi non fossero più dei dei padroni nè sulle sponde nè nella barca. Cioè fecero passare due servi, uno dei quali tornò a ricondurre la barca quindi nel secondo viaggio altri due servi passarono, di cui uno tornò colla barca. Allora passarono di là due padroni, uno dei quali tornò con un servo, poi di nuovo due padroni, che mandarono indietro un servo colla barca a prendere l'ultimo, che aspettava.

G. R.

OMAGGIO

NUMERO UNICO

Con approvazione ecclesiastica

LABORATORIO DI CALZATURE

Istituto Derelitti

VIGEVANO

—·—

Si eseguiscono ottime calzature

PER

UOMO - SIGNORA - BAMBINI

—·—

RIPARAZIONI IN GIORNATA

—·—

PREZZI MODICISSIMI